



Religiosi Camilliani
Santuario San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

IV Domenica di Quaresima – 15 Marzo 2026

Prima lettura - 1Sam 16,1.4.6-7.10-13 - Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Salmo responsoriale - Sal 22 - Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Seconda lettura - Ef 5,8-14 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Vangelo - Gv 9,1-41 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi

compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Il tema delle letture che abbiamo ascoltato oggi ci parla della luce che si contrappone alle tenebre, lo abbiamo sentito nella lettera di Paolo: «Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce». Il racconto evangelico del cieco nato ha un significato di catechesi liturgica ed era destinato ai catecumeni, a coloro che a Pasqua avrebbero

dovuto ricevere il battesimo. Troviamo la contrapposizione tra le tenebre del mondo, del peccato, del male e la luce della verità, dell'amore, Gesù è luce del mondo. Finché parliamo in modo astratto di luce e tenebra siamo tutti d'accordo che è importante contrastare le tenebre ed essere figli della luce, ma riempiamo di contenuto la differenza tra luce e tenebra e lo facciamo partendo dalla prima lettura tratta dal libro di Samuele: «Il Signore replicò a Samuele: Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Questo è il primo, profondo contenuto. La nostra società è fondata sull'immagine e sull'apparenza, mai come in questo momento storico, fondamentale non è l'essere, ma l'apparire. Dio ci invita a leggere nel cuore dell'uomo, che è la fonte della vita, della verità e della libertà della coscienza. Si è sempre fatto passare per volontà di Dio ciò che l'intelligenza umana, la cultura ha prodotto. In Gesù, Dio si è rivelato diverso da come lo presenta l'intelligenza e la cultura umana. È per questo che Dio ci sconcerta, per questo Dio, in Gesù, è luce del mondo perché è completamente diverso da come lo pensa la ragione umana, che ragiona sul Dio dei filosofi, dei teologi, che è Onnisciente, Onnipotente, Perfettissimo, un Dio lontano che sta nei cieli. Finché pensiamo a Dio in questo modo siamo lontani dal Dio che conosce e ci ha presentato Gesù che, guarda caso, è Suo Figlio. Dio ci sconcerta perché va oltre i nostri ragionamenti su di Lui, il nostro modo di volerlo, di pensarlo, i nostri ragionamenti umani che non arriveranno mai a Dio per cui la comprensione del mondo e di Dio rimane un privilegio per gli intellettuali. Il cieco nato che faceva il mendicante davanti alla porta del tempio non ha alcun diritto di parlare di Dio perché non sa nulla e per farlo deve rivolgersi a degli specialisti, a coloro che hanno studiato, ai dottori di teologia e filosofia e deve consegnare la sua coscienza a quelli, appunto, che sanno cosa è la sapienza di Dio. Mai affidarci a coloro che si ergono a maestri di Dio nei nostri confronti perché vogliono la nostra sottomissione e la schiavitù della nostra coscienza. Gesù ha capovolto radicalmente questa impostazione, perché Dio sceglie proprio coloro che noi scartiamo. Esattamente come è successo nella prima lettura: «Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge» [...] «Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: Àlzati e ungilo: è lui!». Il re di Israele è proprio quello che suo padre, tra i suoi figli, aveva assolutamente scartato. Questa è la mentalità diversa di Dio, che ci sconcerta perché Dio sceglie sempre quelli che per un motivo o per l'altro noi scartiamo. È la sapienza di Dio che cammina con gli emarginati, gli scartati. Il più grande scartato della storia è Gesù Cristo: «La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo». È Gesù che è stato emarginato, scartato, crocefisso e addirittura ucciso dai sacerdoti della religione che erano assolutamente sicuri di vedere chiaramente e di sapere chi era Dio. Domandiamoci: che cosa vuol dire vedere? Entriamo nel cuore del lungo brano del Vangelo che abbiamo ascoltato oggi. Innanzitutto, teniamo presente l'incipit di questo Vangelo: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco? Rispose Gesù: Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio». Quante volte diciamo la malattia, i terremoti sono un castigo di Dio, che male ho fatto perché mi sia capitata questa malattia, questa sofferenza. Chi dice queste parole non tiene in alcun conto questa chiara posizione di Gesù. Dio non castiga mai l'uomo e tantomeno con la malattia del corpo, facendolo soffrire. In questo racconto, da una parte abbiamo i farisei e i giudei, dall'altra Gesù. I tutori dell'ordine si preoccupano dell'ordine e non dell'uomo. A Gesù contestano il fatto che abbia

ridato la vista al cieco in giorno di sabato, durante il quale non si poteva fare nulla, mentre Gesù aveva fatto del fango trasgredendo il sabato. Ai tutori dell'ordine e della legge non interessa la vita dell'uomo, ma il rispetto dell'ordine e della legge, anche a scapito della vita degli esseri umani. I tutori religiosi dell'ordine e della legge dividono il mondo in quelli che sanno e quelli che non sanno. È la presunzione del sapere che diventa una lama tagliente, una tremenda divisione tra gli esseri umani. Questi arroganti, prepotenti che credono di sapere e di poter giudicare e condannare gli altri perché solo loro sanno e insegnano, mentre gli altri devono obbedire e ascoltare il loro insegnamento, giudicano pensando di avere il diritto di giudicare. Nessuno ha il diritto di giudicare: solo Dio può farlo, ma nessun uomo ha diritto di giudicare dall'alto della cattedra un altro essere umano. Questi sapienti non amano, hanno il sapere del non amore, che cresce nella morte totale dell'amore e proprio perché arroganti non si mettono mai in discussione, ma interrogano gli altri. Sono persone che hanno un elevato concetto di se stessi che non si pongono nessuna domanda sulla loro vita, sul loro sapere, ma volentieri interrogano umiliando gli altri, come è successo in questo brano del Vangelo. È veramente umiliante sentirsi interrogati dai potenti, dai sapienti e ancor di più giudicati da chi si sente in diritto di giudicare gli altri. Questi sapienti non dubitano mai di loro stessi, il dubbio non abita nella coscienza di questi uomini, ma è proprio il dubbio il fondamento del sapere, che ci aiuta a capire chi siamo, a togliere quelle maschere di ipocrisia che indossiamo per apparire. Solo i fatti e la vita restituiscono la verità. Il concetto è già un loro duplicato in cui si insinua sempre l'astuzia e la manipolazione. Dobbiamo essere accanto alla vita, ai fatti, alle esperienze concrete di ogni uomo. I giudizi, per queste persone, sono già tutti prestabiliti, tutto è previsto. Il nuovo non è previsto, quindi non c'è! Solo chi ripete il già noto è bravo, chi pone domande, dubbi, non lo è, chi non è ancorato al passato, ma proteso verso il futuro, è una persona poco affidabile. Queste persone sicure di loro stesse, hanno paura della novità, di guardare oltre l'orizzonte, sono talmente rivolte a loro stesse, hanno paura di ogni novità che andrebbe a scalfire quelle difese che con tanta fatica si sono costruite per non mettersi mai in discussione. Dall'altra parte, invece, c'è Gesù, il capostipite di tutti gli esclusi, perché per Lui l'unica verità è l'uomo vivente, non sono la legge e la dottrina, abbiamo sentito: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè!». Loro erano discepoli di un morto, mentre il cieco era discepolo di un vivo, ma preferiscono rifarsi ai morti che non parlano invece che ai vivi che potrebbero contestarli. In questa ottica, ci rendiamo conto che i maestri sono ciechi e gli ignoranti vedono. Molte volte, proprio per non fare della nostra vita una teoria inutile, per non essere fermi in dottrine che non servono a niente dovremmo metterci in ascolto dei disgraziati, dei poveri, degli operai licenziati, degli uomini senza lavoro o senza casa. È lì che troviamo la verità della vita. È in quelle esperienze drammatiche che sappiamo che cosa vuol dire vita, lasceremmo perdere tutte le nostre false teorie e dottrine per ritrovarci nella verità dell'esistenza. Molte verità sono manipolate, sequestrate dai sapienti e dai potenti per subordinare la coscienza della gente. Dobbiamo stare attenti alle manipolazioni di coloro che detengono il potere sia laico sia religioso. Dio è il Dio delle periferie, dei bivacchi, che sta sempre fuori e non dentro i palazzi, è il Dio degli scartati. I farisei fanno continuamente domande per cercare non la verità ma la conferma delle loro presunte verità e per ben sette volte domandano al cieco chi gli ha aperto gli occhi, perché se il popolo apre gli occhi, per le autorità religiose, è finita! «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio

dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». *Il cieco cacciato fuori dal tempio, dalla religione acquista finalmente la fede. Questo significa che se vogliamo acquistare la fede dobbiamo tenere ben distinti i discorsi religiosi degli uomini dai discorsi di verità di Gesù Cristo, che deve diventare la luce che illumina il nostro cammino, che dirada le tenebre dei presuntuosi, degli arroganti, di coloro che si nascondono dietro la legge e la dottrina per non dare risposta di vita agli esseri umani. Se la religione ci presenta un Dio lontano dalla vita degli uomini, un Dio che risponde ed è piegato a logiche troppo umane, un Dio manipolato dal potere come stiamo vedendo proprio in questi nostri tempi dove i potenti strumentalizzano Dio e la scrittura per avallare i loro crimini, questa non è la religione di Gesù Cristo. Mai come oggi siamo chiamati a capire bene chi è cristiano e chi invece usa il cristianesimo per scopi ignobili.* «Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane.» *Il loro peccato rimane perché sono accecati dalla loro superbia e presunzione di sapere e di giudicare e quindi sentendosi perfetti e superiori non sono aperti al confronto, al dialogo e all'ascolto, rimanendo così nelle tenebre.*

Il 19 marzo la chiesa celebra la solennità di San Giuseppe, patrono del nostro santuario. Lo vogliamo pregare oggi perché protegga la nostra vita, con le parole scritte da Papa Giovanni XXIII

O San Giuseppe, custode di Gesù, sposo di Maria,
che hai trascorso la vita nell'adempimento del dovere,
sostenendo col lavoro delle tue mani la sacra famiglia di Nazaret,
proteggi noi che fiduciosi ci rivolgiamo a te.

Tu conosci le nostre aspirazioni, le nostre difficoltà e le nostre speranze:
a te ricorriamo, perché sappiamo di trovare in te chi ci protegge.
Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza;
ma il tuo animo, ricolmo della più profonda pace,
esultò di gioia per l'intimità con il Figlio di Dio a te affidato,
e con Maria, sua madre.

Aiutaci a comprendere che non siamo soli nel nostro lavoro,
a saper scoprire Gesù accanto a noi, accoglierlo con la grazia
e custodirlo fedelmente come tu hai fatto.
E ottieni che nella nostra famiglia tutto sia santificato
nella carità, nella sapienza, nella giustizia e nella ricerca del bene.

Amen

Giovanni XXIII



Sono disponibili, presso la Sacrestia, le Uova di cioccolato.

Il ricavato delle vostre libere offerte sarà devoluto ai progetti di Madian Orizzonti Onlus rivolti alle persone malate, disabili e povere.

*Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma
nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di
Madian Orizzonti Onlus 97661540019*

